

MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

GIUGNO 2020 - N. 158

Ufficio Parrocchiale 031.483.252 - info@trinitamisericordia.net - Parroco 339 4018578 - parroco@parrocchiadimaccio.it

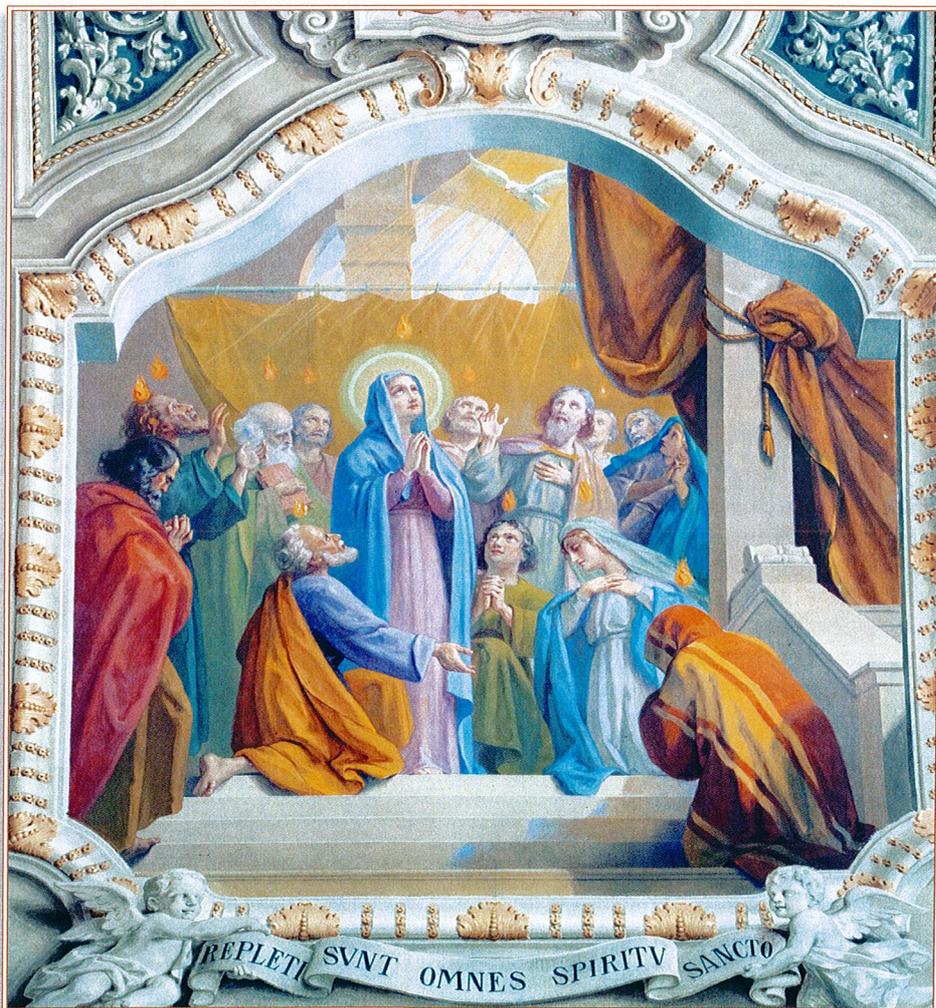
“Ecco, io faccio nuove tutte le cose” Lo Spirito Santo ci apre il passaggio al futuro



Carissimi fedeli e parrocchiani, questa volta vi raggiungiamo nelle vostre case all'inizio dell'estate.

La Chiesa raccoglie l'invito di Gesù Risorto a "rifare nuovo il mondo"!

Ho in mente una scena del film "The Passion" del regista Mel Gibson, in cui un Gesù lacerato e sfinito portando la croce verso il Calvario incontra Maria sua Madre, e in quell'intimo sguardo tra loro due, Gesù pronuncia questa frase: "Vedi, Madre, io faccio nuove tutte le cose", citando così un passo del libro dell'Apocalisse in cui si viene indicato profeticamente come interpretare il tempo che stiamo vivendo: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono



disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». (Ap.21,1-5).

Innanzitutto viene annunciato un mondo nuovo, che ha visto sparire il vecchio. Non è scontato; bisogna essere disposti ad **accettare la morte di un mondo vecchio e a scorgere il nuovo: quale nuovo mondo sta nascendo dopo questa esperienza pandemica?** A quale nuova società ci sta invitando? E a quale rinnovamento della fede?

Quante volte abbiamo professato che **Gesù è la nostra salvezza**, ma dopo questa esperienza è lecito domandarsi *'quale salvezza'* intendiamo: quella di un orizzonte puramente umano? la salute? la speranza di non ammalarsi? o **quale altra salvezza?** Forse anche noi, cristiani di un Occidente in crisi di fede, abbiamo sempre ragionato sulla salvezza in un contesto di benessere; ma a pancia piena son tutti capaci di ragionare! Forse ci siamo accontentati dell'idea di una salvezza legata allo 'stare-bene' come vera esperienza di salvezza, che riempie e realizza questa vita... Ma ora non è più così; siamo invitati a rileggere tutto alla luce della fede pasquale, a rivedere in quale salvezza riponiamo speranza, mentre il solo benessere non ci basta più, è un concetto troppo materialista, troppo 'laicizzato'.

Noi crediamo che Gesù ci guidi alla salvezza piena di tutta una vita: terrena e celeste, di qua e di là, di oggi e di un domani; non è solamente la "Resurrezione dai morti e del mondo che verrà" – pur tanto che sia, lo possiamo solo immaginare! –, ma anche una salvezza che ci aiuti ad interpretare questa nostra vita terrena.

Dai vangeli sappiamo che il **"sogno" di Gesù sull'umanità è quello di aprirci a realizzare con Lui un mondo nuovo**, un'umanità pienamente rinnovata: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!". In Cristo Risorto dobbiamo trovare la forza e i criteri nuovi per rinnovare il tutto: la nostra vita, la nostra fede, il nostro modo di pensare, agire, operare, le nostre scelte pur quotidiane, fino a trasformare il mondo in cui viviamo: la società, l'economia, ... gli altri...

In questo numero del Giornalino troverete altri articoli e riflessioni in merito; leggeteli e parliamone; ci farà bene. Lasciamoci raggiungere dallo Spirito del Risorto: Lui ci illuminerà la strada.

don Gigi, vostro parroco

Eucarestia e Comunità

Domenica 8 marzo, seconda domenica di Quaresima, per la seconda volta, il nostro Vescovo Oscar Cantoni ha celebrato l'Eucarestia "a porte chiuse" presso il Santuario del SS. Crocefisso in Como.

Questo santuario è stato scelto perché è un luogo significativo per la città e la Diocesi. Il Santo Crocefisso miracoloso, da sempre, è stato invocato e

pregato nelle necessità e nei tempi di difficoltà, anche da noi della parrocchia di Maccio.

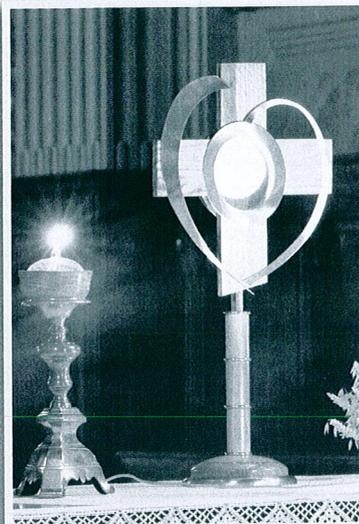
Durante l'omelia il Vescovo ha dedicato una parte della sua riflessione alla celebrazione domenicale dell'Eucarestia nella situazione di emergenza Covid 19 :

"L'impossibilità di riunirsi nelle chiese della nostra diocesi per celebrare l'Eucarestia ci addolora molto. ...

Sentiamo viva e struggente la mancanza della celebrazione eucaristica domenicale e feriale. È una ferita lancinante, perché il pane eucaristico ci sostiene nel cammino e ci dà forza per continuare a vivere e a sperare. D'altra parte, perché è sempre bene cogliere nelle occasioni, anche le più sfavorevoli, le opportunità che ci sono offerte, vorrei ricordarvi che quanto più grande è la nostalgia e il desiderio della celebrazione, tanto più urgente deve essere, da parte di tutti noi, la necessità di recuperare il valore e la preziosità del dono di Dio, offertoci nella Eucarestia, momento centrale e fondante la comunità cristiana. L'Eucarestia è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa. Lo Spirito santo fa in modo che il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, così che tutta la Comunità diventi lei stessa sempre più Corpo di Cristo.

Ravvivare queste certezze, a volte troppo poco sottolineate, ci stimola a porci qualche interrogativo sul significato della nostra presenza o della nostra assenza alla celebrazione domenicale, sulla incisività o meno della s.Messa nella nostra vita.

Non è forse vero che tante volte partecipiamo alla celebrazione come una consuetudine, se non come un



dovere? Forse non ne avvertiamo nemmeno l'esigenza. Alludo in modo speciale ai giovani, che sono, per la più parte, i grandi assenti nelle nostre comunità proprio alla celebrazione eucaristica.

Quante volte l'Eucarestia è vissuta individualmente, come se fosse un fatto privato e non comunitario. A volte capita di sentirmi dire: "vado a Mes-

sa a quell'orario perché mi è più comodo", "in una chiesa qualunque, a prescindere dalla mia parrocchia", oppure: "entro in chiesa solo se presiede il tal prete"; quante volte siamo a Messa come spettatori e non come concelebrenti!"

Sono parole forti del nostro Pastore, che ci interrogano e ci chiedono di trasformare la sofferenza spirituale vissuta per l'impossibilità di riunirsi a celebrare l'Eucarestia domenicale, in una preziosa opportunità di recuperare il valore per noi, come singoli e come comunità, della S.Messa. Perché, lo dobbiamo umilmente riconoscere che tante volte partecipare alla Messa è diventata un po' una abitudine e ci sfugge il senso per la vita cristiana. Cosa c'entra con la nostra quotidianità? Come partecipiamo? Aspettando, più o meno impazienti, che finisca?

E la Parola che ascoltiamo, il Vangelo proclamato cosa muovono dentro di noi? Con che sentimenti andiamo a ricevere la santa Comunione? E la carità fraterna? Domande che è giusto far risuonare dentro di noi e se, l'esperienza dolorosa del digiuno eucaristico di questi mesi passati ci ha costretto a sentirne la mancanza, allora dobbiamo con impegno e gioia approfondire il grande mistero di un Dio che si fa Pane per il nostro cammino. Per ritornare a vivere l'Eucarestia domenicale e feriale, ora che, dal 18 maggio, è nuovamente possibile (è vero, con un po' di regole e anche con qualche paura) più consapevoli della sua infinita grandezza per il nostro cammino di fede e per crescere nell'appartenenza alla comunità cristiana.

Maria Speranza

COMUNITÀ CRISTIANA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

“Fermatevi, e sappiate che io sono Dio”

In cosa deve cambiare la Chiesa dopo questa esperienza

Non voglio aggiungere più di tanto alle parole che sono state spese a proposito della vicenda Covid; vorrei farvi partecipi solo alcune brevi riflessioni nate in questo lungo periodo di sospensione...

Innanzitutto, prima di parlare o di fare considerazioni morali sulla vicenda, **vi invito a rivolgere il pensiero ai numerosi deceduti** (di cui tre nostri parrocchiani), alle persone e ad intere famiglie coinvolte in questa epidemia: stiamo vicini a chi vive ancora sulla sua pelle questi momenti drammatici; le nostre privazioni o i disagi affrontati sono niente rispetto a quello che hanno affrontato questi fratelli...

Molti hanno detto che “nulla sarà più come prima” a livello mondiale, sociale, economico, relazionale, psicologico...; e a livello “spirituale”? Cosa cambierà nel nostro rapporto con la fede, con la Chiesa?

Questa esperienza ci ha messo in crisi, ci ha tolto molte cose, ma ci ha portato a verificare anche come stavamo vivendo il nostro cammino di Chiesa e di fede:

Tempo

Ci ha dato la possibilità di fermarci dal vortice in cui siamo trascinati ogni giorno (quante volte l'abbiamo pen-

sato!): sempre “di fretta”, come su un treno in corsa, e abbiamo imparato a darci una calmata, a vedere le cose essenziali e a riconoscere quelle superflue.

Virtù

Ci ha imposto delle regole a cui ci siamo malvolentieri adeguati, scelte che altrimenti non avremmo fatto, il cambiamento di abitudini e stili di vita che da soli non avremmo nemmeno pensato!

Abbiamo riscoperto le virtù che non consideravamo da tempo: pazienza, tolleranza, sopportazione, dialogo, alterità, silenzi, creatività, preghiera domestica...; una vera palestra di asceca umana e cristiana!

Fede e Comunità cristiana

Sarebbe troppo facile pensare di ritornare indietro al sistema di prima, di una fede “light”, fatta di accomodamenti (un cristianesimo a-buonmercato), di compromessi tra fede e vita (la fede sta da una parte, la vita sta da tutt'altra parte), di “calcolo” più che di “affetto”, di equilibrismi-alcentimetro per farci stare dentro tutto

(“la domenica vado a Messa o a sciarre?”), di trascinate abitudini (andare a Messa la domenica perché è domenica), di qualche preghiera e poco più, dando per scontato che anche nella fede “poi ognuno si arrangia”...

No! In questo tempo abbiamo obbligatoriamente sperimentato che si deve **scegliere come rimanere attaccati al Signore**; abbiamo sperimentato addirittura che si può vivere “senza tutte le cose che facevamo prima” (e quindi quale posto occupavano? e come lo occupavano?); abbiamo imparato a relativizzare molte abitudini religiose che non ci interrogavano più, capendo meglio la differenza tra “appartenere a una religione” e “avere una fede” (cosa molto diversa!); abbiamo avuto l'occasione per una “purificazione”, una “ri-visitazione” della nostra fede, dunque capace anche di un “salto di qualità”...

E chissà se abbiamo imparato che “la Messa ci manca”, che si ha nostalgia dell'incontro con Gesù nell'Eucaristia, che è bello pregare insieme, che avere una Comunità è un dono. Siamo stati Chiesa silenziosa ma non assente, nascosta nelle case ma presente, viva, orante; un tempo in cui il Signore ha agito fuori dai nostri schemi, consapevoli che il Regno di Dio comunque cresce a suo modo...

Fede in famiglia

Mi rivolgo a voi genitori: avete sperimentato che siete chiamati ad essere catechisti “in prima linea” un po' come i medici negli ospedali: che si può e si deve educare alla fede anche senza gli incontri e i programmi di catechismo, facendo catechesi a partire dal proprio vissuto familiare anziché dagli schemi stereotipati del classico catechismo (e quindi, largo alla libertà che avete avuto e alla responsabilità propria di proporre la preghiera in famiglia, di ascoltare insieme il Vangelo della domenica e perché no di commentarlo insieme, di sentire cosa ne pensano i vostri figli...)

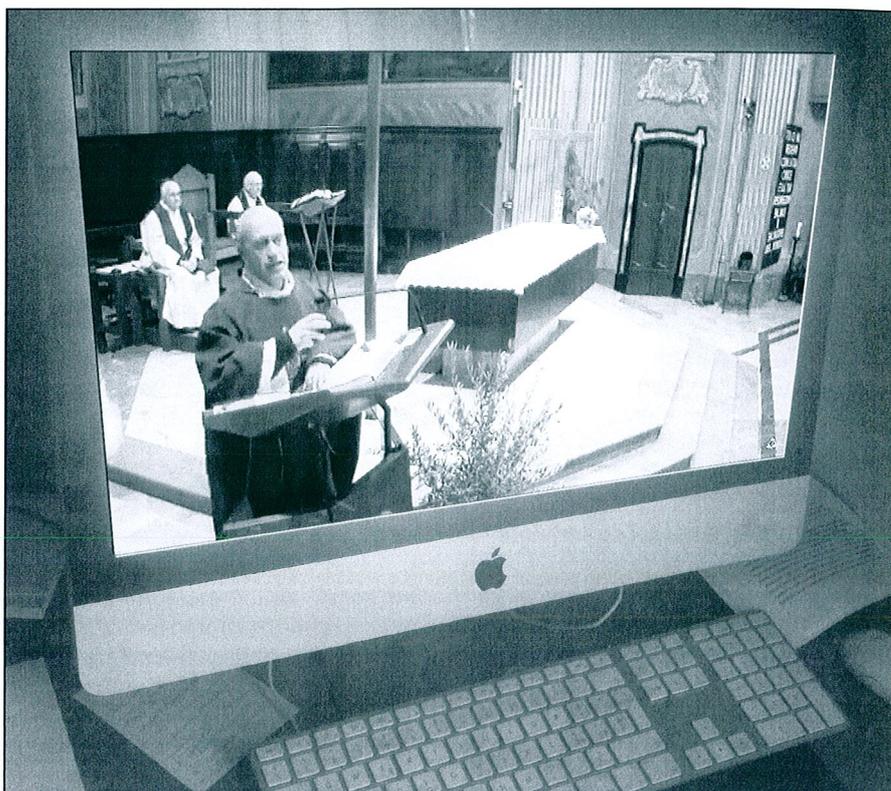
E forse avete toccato con mano quanto bisogno abbiamo di capire noi adulti per primi il Vangelo); avete imparato ad affrontare il quotidiano



con uno "sguardo di fede su quello che accade", anzi tra le mura di casa avete imparato a celebrare una nuova liturgia: la "liturgia dei gesti quotidiani" e perciò, ovvii, che erano dati per scontati, invisibili perchè sommersi dalle cose da fare, spesso dimenticati perchè apparentemente normali (normalità è alzare gli occhi dallo smartphone, e guardare in faccia gli altri, vedersi di persona, chiacchierare 'faccia a faccia' o al telefono, fare cose insieme anzichè inseguirsi con messaggi vocali senza mai trovarsi...); abbiamo imparato ad accorgerci dell'altro in maniera differente da tante altre volte.

Ora mi domandate come sarà il catechismo del futuro...; avete colto che il catechismo di gruppo non è - e non sarà più - l'unica sola formula di crescita nella fede per un ragazzo, ma che esistono tante strade e modalità che vanno ancora colte, percorse, sperimentate, accresciute; ecco, avete imparato che **la famiglia è davvero la "prima forma di Chiesa domestica"**, e come tale va rispettata anche da noi preti...

Come vedete, nulla di nuovo, son tutte cose che avevamo già anche prima, ma forse molto di tutto questo era stato come dimenticato, irrealizzato,



non del tutto maturato; davvero questa volta ognuno di noi è stato chiamato a diventare responsabile della crescita della propria fede...; ma non doveva essere già così anche prima?

Il nostro sistema "MONDO": un gigante dai piedi di argilla

Domande che la pandemia ha lasciato dietro di sé

Se è vero che, come diceva Dossetti, "ogni generazione ha un proprio compito storico", è doveroso chiedersi qual è il compito storico della nostra generazione...: come interpretare il tempo che stiamo vivendo? Il passato tutti lo conosciamo; ma il futuro, no. Abbiamo bisogno di riflettere. Come cristiani, abbiamo un criterio da cui non possiamo prescindere: **leggere la nostra storia attraverso il Vangelo**. Ecco dunque alcune domande legate all'esperienza del "Covid" che vogliamo farci come comunità cristiana che vive su questo territorio:

1. Abbiamo scoperto che anche il nostro mondo ipertecnologico è fragile. Sentiamo il desiderio di rivedere le nostre priorità? Il nostro stile di vita? Il nostro correre frenetico?
2. Tanti stanno vivendo un dolore vero e un'angoscia profonda, per la pandemia o per le sue conseguenze economiche. Sentiamo il desiderio che la nostra comunità cresca nel prendersi cura di chi è più fragile?
3. Anche nel "silenzio" abbiamo ricevuto il frastuono delle notizie, dei social, delle mille opinioni. Sentiamo il desiderio di confrontarci tra noi? Di leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo? Di provare ad ascoltare insieme "il grido dei poveri e del creato"?

Ci piacerebbe confrontarci insieme, con semplicità e coraggio. Per chi ci sta, vi diamo appuntamento (senza assembramento) presso il Parchetto dell'Oratorio **venerdì 3 luglio alle ore 21.00**.

Noi preti

Anche noi abbiamo imparato tanto; noi che prima guardavamo, dalla chiesa piena, se le nostre iniziative avevano funzionato o meno; abbiamo celebrato e pregato insieme; organizzato Rosari e celebrazioni on line; abbiamo rimesso i piedi per terra sul renderci servi tra di noi innanzitutto... lo stesso ho rivisto il mio modo di pregare, nel dare senso alle parole che dico; di fermare il passo sempre di fretta e di dedicarmi del tempo; di soffermarmi sulle cose, di riflettere su ciò che faccio, di verificare le cose essenziali, di darmi delle priorità, di leggere un buon libro...

Comunità

Ora la Comunità è chiamata a **rimettersi insieme per non correre nel rischio di sfilacciarsi** o di basarsi solo di un contatto on-line; ben venga il "ritorno alla normalità", ben vengano i tanto desiderati momenti comunitari... ma solo se ci si fa forti delle provocazioni di questo tempo: solo così questa esperienza Covid potrà segnare uno strano ma vero rinnovamento del Cristianesimo del XXI secolo; altrimenti segnerà uno scontatissimo ritorno al passato "come se nulla fosse accaduto" e quindi senza aver colto un'occasione preziosa che il Signore ha permesso.

don Gigi

La fine del culto dell'io

Immaginare il futuro del dopo-Covid

Alla luce degli eventi traumatici che stiamo vivendo, lo psicoanalista e accademico Massimo Recalcati riflette su come uscire dall'epidemia attraverso una nuova presa di consapevolezza. Se è vero che il coronavirus ha trovato un uomo impreparato ad affrontare le sfide, questa potrebbe rivelarsi come l'occasione feconda per ripensare al punto nodale della vocazione umana: la fratellanza, l'unico strumento di difesa della vita contro la morte.

Professore, qual è la lezione principale che ci sta dando il virus?

È una lezione traumatica e dolorosissima. Ma sarebbe ancora più drammatico e doloroso se non riuscissimo a tenere conto di questa lezione, ricominciando a vivere come prima, come se nulla fosse accaduto. Questa lezione riguarda per me due grandi temi. Il primo è quello della libertà. Il covid-19 insegna che quella concezione della libertà che abbiamo coltivato in Occidente negli ultimi decenni, la libertà come proprietà individuale, come arbitrio della volontà, è una concezione vuota e monca. Nessuno può salvarsi da solo, perché la forma eticamente più alta della libertà è la solidarietà. Nel testo biblico c'è un passaggio inteso in Qoèlet dove si dice che se uno cade c'è bisogno di un altro per rialzarsi, se uno cade ed è solo, non può rialzarsi. È la prima lezione tremenda del virus. La seconda riguarda la violenza ecocida dell'uomo. Papa Francesco ci aveva ammoniti nella sua Laudato si': noi non siamo padroni della natura. L'umanismo non può essere confuso con la furia antropocentrica del dominio dell'uomo sulla natura. Quello che sta accadendo ha come presupposto il superamento di un limite. Abbiamo violentato il nostro pianeta. La violenza dell'epidemia è una violenza di ritorno della nostra stessa violenza.

In passato abbiamo sperimentato forme di iperconnessione a vari livelli. Come ci viene offerta l'occasione di ripensare alle nostre relazioni?

Nessuno, appunto, può rialzarsi da solo. La presenza dell'altro non si aggiunge alla mia vita in un secondo tempo, come un'appendice, una aggiunta esteriore appunto. Essere umani significa essere vincolati all'altro sin dal tempo della nostra nascita. Lo diceva bene Telemaco, il figlio di Ulisse, nelle prime pagine dell'Odissea: nessuno può vedere da sé la propria nascita. Il principio fondamentale della libertà è la fratellanza. Ma non una fratellanza di sangue, col più vicino, col familiare, ma la fratellanza con lo sconosciuto. È quello che

il virus ha mostrato: lo sconosciuto che incontro camminando per strada è essenziale per la mia stessa vita; i suoi atti sono essenziali ai miei; la mia vita è essenziale per la sua. La difesa della vita dalla morte non può essere l'azione di uno solo, ma può essere solo collettiva, comune, fraterna.

La quarantena ci ha obbligati a riprendere contatto con noi stessi. Come cambierà il rapporto con il nostro io?

Non sempre questo è vero. Non basta essere isolati per essere in contatto con se stessi. In ogni caso la quarantena ci ha obbligati a una prova. Cosa è davvero essenziale per la nostra vita e cosa è inessenziale? Mi auguro che possa cambiare qualcosa nel nostro modo di concepire l'io. Dovremmo abbandonare l'io-dolatria del nostro tempo. L'io-crazia, come direbbe Lacan, non genera mai nulla di buono. È una follia narcisistica. Spero che qualcuno in questa quarantena abbia davvero potuto vedere cosa ci può essere al di là del proprio io. In fondo la privazione stessa della libertà può essere vista come l'affermazione

più alta della libertà, come donazione. Il richiamo ai diritti dell'io, alla sua privacy, eccetera, in un tempo emergenziale come questo insiste nel ribadire una concezione solo proprietaria, neoliberale, neolibertina, della libertà. Non si riesce a vedere nella privazione, non tanto un'espiazione sacrificale, ma una donazione senza la quale il male dilagherebbe, i nostri medici e tutto il personale sanitario sarebbero travolti dalla malattia, le nostre comunità sconvolte.

Quali responsabilità dovremmo assumerci nella costruzione del mondo post-pandemia?

Non possiamo continuare a vivere come abbiamo vissuto. In rapporto alla natura innanzitutto. Ma anche nelle nostre comunità. Dovevamo fermarci per disintossicarci. Certo, sarebbe stato meglio non così, non per questo virus, non a causa di tutto questo male, di tutto questo dolore. Il post pandemia non sarà però il post-trauma. Ci sarà un traumatismo anche della ripartenza perché non ritroveremo più il mondo come l'abbiamo conosciuto. Dovremmo ricostruire un mondo. Siamo un po' nella posizione in cui si trovò Noè dopo la devastazione del diluvio. Il mio augurio è che prevalga lo spirito del piantare la vigna piuttosto che quello della lotta senza tregua tra gli uomini.

Quale futuro lei immagina, dunque?

Appunto: le conseguenze socialmente drammatiche di questa pandemia esportano i soggetti più fragili e vulnerabili a una condizione disperata di bisogno. Penso che le istituzioni debbano non lasciare nessuno nell'abbandono. Potremmo diventare anche peggio di quello che eravamo: rabbia, disperazione, violenza, fobia sociale. Ma è possibile che la potenza negativa di questo trauma stimoli invece una risposta positiva altrettanto potente. Bisogna liberare le nostre energie migliori per immaginare il mondo in modo nuovo. La de-burocratizzazione non è più solo una esigenza tecnica ma dovrebbe diventare una postura mentale inedita. Mettere in moto la forza generativa del desiderio, piantare una moltitudine di vigne.

Da l' "Osservatore Romano"
del 30 aprile 2020



Le immagini sacre della chiesa Parrocchiale di Maccio

La discesa dello Spirito Santo

Continua la riflessione attraverso le immagini nella nostra chiesa. Sopra la cappella dell'Addolorata, il dipinto che rappresenta la Pentecoste.

Sappiamo, dalla Parola di Dio, che lo Spirito Santo si può manifestare in molteplici modi.

Osservando questo dipinto, che rappresenta il giorno di Pentecoste, riconosciamo la discesa del Paraclito in forma di fuoco, colomba, raggi di luce. In At 2,1-4 è descritta la discesa dello Spirito su Maria e discepoli riuniti nel cenacolo. Cosa succede? Un cambio profondo, una trasformazione, una liberazione.

Così è scritto: *"Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro e tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi"*.

I discepoli erano stati con Gesù, istruiti da Lui, avevano sperimentato e gioito della risurrezione ma non sapevano comunicare con efficacia e potenza ciò che avevano dentro, la loro lingua era muta, non avevano ancora ricevuto la qualità del fuoco.

La proprietà del fuoco è "bruciare"; ciò che viene toccato dal fuoco viene trasformato, per questo era necessario che lo Spirito si posasse su di loro come lingue di fuoco, per bruciare e convertire la loro paura di uscire e testimoniare in azione, zelo, efficacia di parola, capacità di parlare in modo comprensibile per tutti.

La colomba simbolo di pace e benedizione, grazie alla preghiera, diventa presenza costante che opera continuamente nei discepoli, rendendoli

operatori di pace e speranza.

I raggi di luce, illuminando, permettono ai discepoli di vedere la realtà in modo nuovo, i loro occhi si abitano ad andare oltre le circostanze contrarie, *"non possono tacere ciò che hanno visto e ascoltato"* (At 4,20).

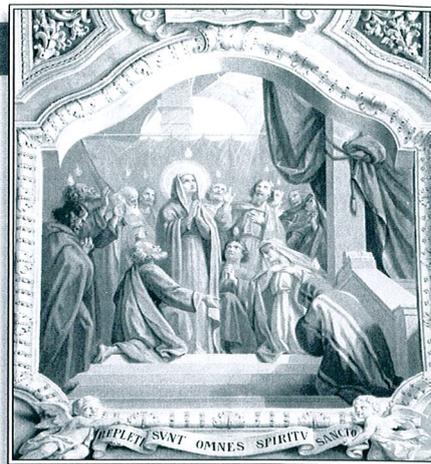
La promessa di Gesù si compie nel giorno di Pentecoste (Lc 24,49 – At 1,4-5), il volto dei discepoli manifesta stupore, l'iniziativa di Dio li sorprende ancora. Maria piena di Grazia, come madre intercede per i suoi figli.

I discepoli da questo momento, spalancano le porte del cenacolo, escono, annunciano con efficacia la buona notizia: Gesù morto e risorto, Signore e Salvatore.

L'effusione dello Spirito Santo porta con sé un cambio continuo e permanente nel tempo, l'annuncio della salvezza in Gesù è giunto sino a noi grazie all'annuncio dei discepoli. Oggi, come allora, lo Spirito di Dio si effonde portando conversione, trasformazione, esperienza di salvezza in Gesù. Questa è la nostra esperienza, testimoniare che lo Spirito ha agito nelle nostre vite portandoci dalla morte alla vita. Ciò che sembrava una fine in realtà è diventato l'inizio di una vita nuova.

L'incontro personale con Gesù vivo, ci ha portato all'incontro con fratelli e sorelle, la comunità.

La nostra comunità, **Koinonia Giovanni Battista** (vedi box sotto), è al servizio della Nuova evangelizzazione. Concretamente annunciamo il



Vangelo attraverso "Casa di preghiera", apriamo la nostra casa il mercoledì sera, dove attraverso canti gioiosi, lode, lettura della Parola di Dio, intercessione, attuiamo un primo annuncio della fede in Gesù, invitando ad accoglierlo come unico Signore e Salvatore. La nostra missione si concretizza particolarmente verso le persone che incontriamo nella nostra vita quotidiana ed in particolare verso coloro che sono lontani dal Signore, la nostra forza è la testimonianza, ciò che Gesù ha fatto per noi.

Lo Spirito Santo è presente, agisce, sorprende. Vogliamo essere solo canali aperti per vivere ciò che Gesù ci ha chiesto *"Andate in tutto il mondo, proclamate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15).

Il Signore guidi, con la potenza del Suo Spirito, la nostra comunità di Maccio, ci renda segno profetico, Chiesa in uscita, grembo fecondo e accogliente di ogni carisma donato e presente.

Lasciamoci stupire ancora dalla fantasia dello Spirito di Dio...eterno giovane.

Massimiliana e Antonella

Rimandata l'annuale festa della "MADONNA DELLE ARMI"

...ma si guarda già al 10° Anniversario, nel 2021

Quest'anno per forze di causa maggiore non si è potuto vivere l'annuale ricorrenza della festa per la Madonna delle Armi.

L'anno prossimo però ricorrerà il decimo anno di questa bella festa, e per solennizzarla si vorrebbe proporre un pellegrinaggio a Cerchiara di Calabria (Cosenza). Vista la notevole distanza, la proposta sarebbe di un viaggio attraverso la nostra bella penisola con la possibilità di visitare e conoscere altri luoghi lungo la strada; potrebbe svolgersi in una settimana intera (settembre 2021?), con diverse tappe: Pompei, Matera, Cerchiara, San Giovanni Rotondo, Loreto...

Questa è solo un'idea iniziale non priva di modifiche; per chi fosse interessato vi faremo sapere altri dettagli lungo l'anno, sperando soprattutto di poter vivere serenamente insieme una bella esperienza!



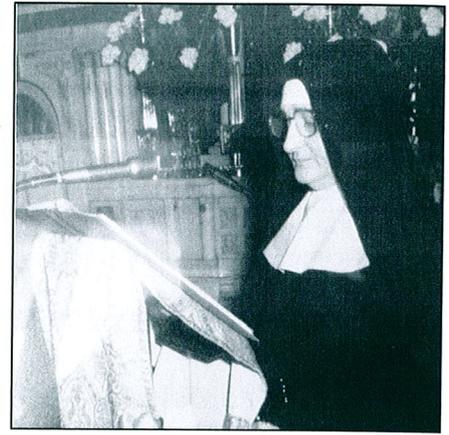
La Koinonia Giovanni Battista è un'associazione privata di fedeli appartenente alla Chiesa Cattolica e canonicamente approvata, al servizio della Nuova Evangelizzazione.

Nata nel 1979 dal fondatore Padre Ricardo Arganaraz, è Presente nei 5 continenti.

www.koinoniagb.it

Ricordando Suor Emilia Vigani

Il 23 aprile è mancata Suor Emilia, 92 anni. A Maccio dal 1977 al 1987. Esprimiamo il nostro grazie per quanto ha dato alla comunità e la ricordiamo nella preghiera.



"Ave Maria, piena di Grazia"

La nostra Suor Emilia tante volte ha tenuto tra le mani la corona del Santo Rosario ed ha pregato la Vergine Maria, Madre di Gesù e Regina del Rosario, affidando a lei le tante persone che conosceva e che amava: le sue consorelle, gli ammalati e i sofferenti; e per le intenzioni che le stavano molto a cuore, come per le vocazioni di speciale consacrazioni e per la santificazione dei sacerdoti.

Di lei conservo tanti ricordi, che restano nel cuore e riempiono di gratitudine. La ricordo per la sua gentilezza e il suo sorriso e per il suo entusiasmo nel vivere il suo apostolato con i ragazzi dell'Istituto Buon Pastore, in parrocchia con i ragazzi del catechismo, in oratorio nei giorni festivi, la sua passione per la liturgia e il canto.

Testimone con il sorriso!

Quando ripenso a suor Emilia il primissimo ricordo è il suo sorriso. Era una persona solare, come ti avvicinavi a lei, avevi subito la sensazione di avere accanto una persona che ti ispirava, quasi ti trasmetteva la serenità interiore che lei viveva. Ricordo svariati momenti che abbiamo condiviso. In primis le gite organizzate con l'oratorio, sul pulman era lei che animava, le sue barzellette, i canti inventati al momento, le prese in giro a noi ragazzi, ai nostri preti, persino a don Enrico, il che era tutto dire.

Il campeggio ad Arnoga con don Vito; resterà negli annali: il sugo della pasta preparato con la "Simmental", che tanto aveva fatto inorridire i cuochi. Che dire poi del fatto che guidava il suo 127 rosso come fosse una Ferrari, tirando le marce al limite di fusione del motore... che scorribande quando portava le sorelle, tanto più che a quei tempi non era usuale vedere suore al volante..

Devo ammettere che noi ragazzi di allora, quando abbiamo saputo che Suor Emilia sarebbe andata in clausura siamo rimasti veramente stupiti, e anche dispiaciuti. Sarebbero tantissimi ancora i ricordi personali. Sono sicuro che quanti hanno conosciuto suor Emilia portano ancora nel cuore ricordi e affetto per lei.

Perdonatemi ma ora voglio rivolgermi direttamente a te Suor Emilia: ringrazio il Signore di averti conosciuta. Per me, per il mio cammino di Fede in quei momenti sei stata una testimonianza importante, la testimonianza di una donna che ci ha insegnato a mettere d'accordo i momenti di formazione cristiana con lo stare insieme in amicizia con il tuo immancabile sorriso!

Tiziano Besana

Una suora piena di zelo per il Signore e per la Comunità Cristiana, una religiosa di vita attiva e di molta preghiera, contenta di aver donato la propria vita al Signore nell'apostolato quotidiano e ordinario, cercando di incarnare nella propria vita lo stile di Gesù Buon Pastore.

Non posso dimenticare la sua fede, che trasmetteva a tutti preoccupandosi della serenità di ogni persona. Per questa sua fede ho compreso la sua libera scelta di passare dalla vita attiva alla vita contemplativa, donandosi in modo radicale al Signore nell'Adorarlo di frequente e nel mettere al centro della propria esperienza di vita Lui "Pane vivo per la vita del Mondo".

La preghiera e L'Adorazione di Suor Emilia hanno accompagnato anche la mia Vocazione al Sacerdozio, le sono

Gioia e amore immenso!

Mi è stato chiesto di scrivere "qualcosa" su suor Emilia...La "MIA" suor Emilia... come egoisticamente la consideravo e la considero, perchè so che è con me ora più di prima...

Non è semplice per me pubblicare qualcosa su un legame che ho sempre custodito nel mio cuore, ma credo sia bello condividere il bene, quindi ci provo...

Ho conosciuto questa donna speciale negli anni 1978/79, quando mi è stato chiesto di andare al "Collegio" ad aiutare i bambini nei compiti: ancora non era Scuola e i bambini si recavano alla stasale di Maccio....

L'impatto con suor Emilia è stato un po' particolare: mi sembrava brusca e spiccia con quei poveri ragazzini (uno più problematico dell'altro!); ma subito ho capito che dietro i suoi modi c'era una sensibilità, una gran capacità di intuire il carattere del bambino che non erano comuni... Era capace di amare profondamente e di correggere ciascuno solo con l'amore! Poche parole: ma Amore immenso!

Fra noi si è subito creato un forte legame. Quando sono stata assunta come insegnante nello stesso Istituto, lei si prendeva cura dei maschietti durante gli intervalli... e ogni tanto mi riprendeva facendomi notare che ormai la tenevo lontana perché ero passata di grado... sapeva di ferirmi perché non era così... ma era il suo modo per trasmettermi il suo bene...

Le condivisioni dei nostri sentimenti e le nostre confidenze sono cresciute specialmente quando (dopo qualche anno) sono andata a trovarla nel monastero di clausura dove poi era ritirata...Ogni volta che la incontravo in parlatorio mi tra-

debitore e grato!

A me, e senz'altro ad altri ha insegnato molto... soprattutto a ricercare l'armonia e, nell'armonia, la bellezza di Dio Creatore. Ringrazio il Signore di aver goduto del suo affetto e della sua testimonianza limpida e gioiosa.

Ora Suor Emilia, contempla la SS. Trinità e, in Paradiso intercede per noi.

Don Mario Ziviani

smetteva Amore...Amore...e Gioia, tanta Gioia sempre...Mi chiamava "bambina mia..." e da dietro la grata, appena mi vedeva, intuiva, tempo zero, i miei sentimenti...

Poi passava a scrutarmi "vediamo come sei messa!" e se qualcosa non era di suo gusto me lo faceva notare... Poi mi fissava e mi diceva "quanto ti voglio bene"... si rideva... ci si scambiava il cuore, come diceva lei...Anche alle sue sorelle raccontava barzellette, organizzava spettacoli.. La sua semplicità era disarmante ma nello stesso tempo ricca di Amore che trasmetteva a piene mani e di Umiltà sincera.

A volte mi confidava di avere chiesto scusa a qualche sorella per motivi che a me sembravano assurdi, ma lei mi rimproverava "Bambina io so che Gesù aspettava che io chiedessi scusa!"

Gli ultimi suoi scritti non erano più di suo pugno... a causa della malattia...e di questo soffrivamo parecchio perché non poteva più esserci quell'intimità anche ormai per noi era usuale...

L'ultimo ricordo che ho di suor Emilia in parlatorio è di lei trasportata sul lettino da una sorella... faticava molto a parlare... prima di salutarmi ha fatto capire alla suora di tacere un attimo: mi ha fissata con uno sguardo che non scorderò più talmente era penetrante, ha indicato i nostri due cuori ed ha congiunto le mani dicendomi "PER SEMPRE!"

Sarà strano per me tornare in monastero senza il cioccolato bianco che lei adorava e senza il fiore che lei voleva sul comodino perché, diceva, le parlava di me....Ma so che entrando sentirò la sua presenza anche negli abbracci delle suore che l'hanno amata!

Cinzia Rezzonico

BILANCIO DELLA PARROCCHIA - Anno 2019

Conto Economico al 31/12/2019

ENTRATE (Euro)		USCITE (Euro)	
A) Ordinarie		A) Ordinarie	
Servizi liturgici (battesimi/matrimoni/funerali/benedizione case)	21.781,60	Contributo alla Curia e alla Zona	2.338,00
Questue in chiesa	62.058,79	Remunerazione parroco e collaboratori	7.028,00
Candele votive	17.413,09	Offerta ad altri sacerdoti e suore	1.200,00
Buste e canestri, Buste Pasqua, Iniz. parrocch.	35.532,39	Cera, fiori, ostie, vino, suss. liturgici, cand. votive	8.659,64
B) Da attività pastorali		Acqua - Luce	17.660,23
Buona stampa e Bollettino Parrocchiale	4.429,44	Telefono	1.631,54
Pellegrinaggi e Viaggi	16.345,00	Riscaldamento	18.644,20
Caritative e missionarie	19.741,70	Cancelleria	798,72
C) Patrimoniali e straordinarie		Manutenzioni varie	6.408,93
Offerte da privati	20.590,35	Spese varie	6.115,16
Ristrutturazione Salone Oratorio	47.250,60	Assicurazioni RC, incendi, infortuni	14.333,15
Offerte per Santuario	2.478,91	Imposte - Tasse - Mod. 760	2.682,00
Rimborsi (da Assicuraz., Enel, ecc.)	10.748,47	Interessi passivi e oneri bancari	625,37
Contributo Legge 12/05 (8% urbanizz. second.)	2.369,52	Iniziative parrocchiali	5.165,00
Eredità e Lasciti	39.829,40	B) Per attività pastorali	
Prestito Regione Lombardia	104.846,25	Catechesi	1.616,31
Contributi Regione Lombardia	34.948,75	Pellegrinaggi e Viaggi	16.331,00
		Buona stampa, Boll. parr. e oggetti devozionali	15.038,89
		Caritative e missionarie	24.106,76
		C) Patrimoniali e straordinarie	
		Opere murarie	122,00
		Ristrutturazione Salone Oratorio	250.156,82
		Impianti idrici, riscaldamento, elettrici e varie	624,34
		Acquisto macchine per ufficio, pulizia, ecc.	1.561,00
		Compenso professionisti	279,14
		Spese per Santuario	13.362,09
<hr/>		<hr/>	
Totale entrate	440.364,26	Totale uscite	416.488,29
Differenza attiva al 31.12.2018	193.073,10	Differenza attiva al 31.12.2019	23.875,97
		Differenza attiva anni precedenti	193.073,10
<hr/>		<hr/>	
Totale a pareggio	633.437,36	Totale a pareggio	633.437,36
<hr/>		<hr/>	

Conto Finanziario al 31/12/2019

PASSIVITÀ (Euro)		ATTIVITÀ (Euro)	
Contributo Curia per Eredità 15% di € 39.829,40	5.974,41	Cassa Rurale e Artigiana (Oratorio)	144.410,10
Fondo TFR per dipendente	3.608,35	Cassa Rurale e Artigiana (Parrocchia)	54.148,16
Prestito Regione Lombardia	104.846,25	Banca Intesa San Paolo (Caritative)	16.310,61
Somme vincolate per opere di carità	16.432,25	Cassa	1.080,20
Prestito da privati	24.000,00	Caparra "La Grande Stufa"	1.000,00
Riserve da Patrimonio netto	38.211,84		
Utile anno 2019	23.875,97		
<hr/>		<hr/>	
Totale passività	216.949,07	Totale attività	216.949,07
<hr/>		<hr/>	

I "conti" della Parrocchia e il Covid in agguato...

Cari parrocchiani, è tempo di rendere pubblico ancora una volta il rendiconto del bilancio annuale della nostra Comunità. Da una parte possiamo dire di avere i conti in ordine; dall'altra invece, stiamo andando incontro a un tempo di assoluta incertezza economica.

I CONTI IN ORDINE

Il bilancio che avete sott'occhio è "ingrassato" da alcune voci che sia in entrata che in uscita influenzano il totale finale; se le leggiamo "al netto" (tolte offerte e spese per i lavori oratorio) le entrate sono stabili: circa € 213.000 netti annuali, a cui sottraendo le uscite di € 166.000 netti, siamo riusciti quest'anno ad avere un utile importante di circa € 45.000 netto.

È un bel segnale, che incoraggia e che indica la buona risposta della Comunità, e che conferma la serietà della gestione, la prudenza a non spendere in cose non necessarie, la buona volontà di tutti i parrocchiani a sostenere con gradualità il cammino intrapreso, e non da ultimo la speranza di riuscire ad affrontare le spese anche in futuro (portare a compimento la ristrutturazione dell'oratorio).

Entriamo nei dettagli:

Le questue in chiesa tengono; imparate però a distinguere le offerte ordinarie domenicali (bel segno di

compartecipazione!) dall'offerta mensile per i lavori dell'oratorio: sono due cose diverse, poiché quest'ultima non è l'alternativa alla raccolta domenicale, ma è stata pensata "a parte", cioè come un impegno 'sostanzioso' che una persona può assumersi mensilmente.

Le grandi feste della parrocchia sono ormai ridotte a quelle liturgiche; tante sono giustamente organizzate dall'oratorio (al parchetto, in villa...ecc.); la parrocchia mantiene la tradizionale festa patronale detta dei "canestri" con una raccolta straordinaria di offerte (Madonna del Rosario); purtroppo, anno dopo anno, va in leggera flessione, segno che dobbiamo ripensarla con delle alternative fantasiose e creative, coinvolgendo le nuove famiglie che si affacciano alla nostra Comunità; su questo punto mi aspetto da parte vostra maggiori consigli, idee e iniziative per 'allargare' la partecipazione.

Le quote **raccolte per le missioni e per la carità** sono sempre sostanziose: grazie a chi dona, e grazie a chi le gestisce a nome di tutti!

La voce della **'buona stampa'** (giornali e riviste) è in ribasso: ciò che si raccoglie è la metà di ciò che si spende; sarebbe un peccato non dare più credito alla stampa cattolica (Settimanale; Famiglia Cristiana e questo

stesso Giornalino...).

Qualcosa si sta risparmiando sul **ri-scaldamento della chiesa**; l'anno scorso abbiamo cambiato la caldaia, ora si vedono i primi effetti sulla bolletta...

Calano le **offerte 'da privati'**: sono quelle libere offerte che 'una tantum' giungevano in parrocchia...

Poi c'è la grande questione dei **lavori di ristrutturazione dell'oratorio**: come andranno ora? La situazione Covid non ci sta aiutando (valuteremo nel corso dell'estate fin dove potremo arrivare, il resto si rimanderà...); non dobbiamo mollare la presa, anzi dobbiamo imparare a diversificare le iniziative per allargare il più possibile il cerchio degli offerenti, affinché non ci si limiti solo a torte o cene, chiedendo sempre alle stesse tasche... Anche su questo punto si può fare di più, partecipando ad altri bandi sicuramente, ma anche osando qualche iniziativa (lotteria? gioco a premi? tornei? concorsi?...).

TEMPI DI INCERTEZZA POST-COVID: occasione per chiedersi di cosa vive la Chiesa.

Se tutto sembrava filasse liscio, poi è arrivato il Covid ed ha cambiato radicalmente il mondo, la società, l'economia, ...ed anche la nostra situazione: anche le casse parrocchiali sono a rischio. Mi spiego: c'è la mentalità diffusa che "la Chiesa è ricca" e dunque ce la fa a sostenersi, anzi "ha i soldi per aiutare tutti..."; forse è utile approfittare di questa situazione di emergenza per chiarire questo delicato punto.

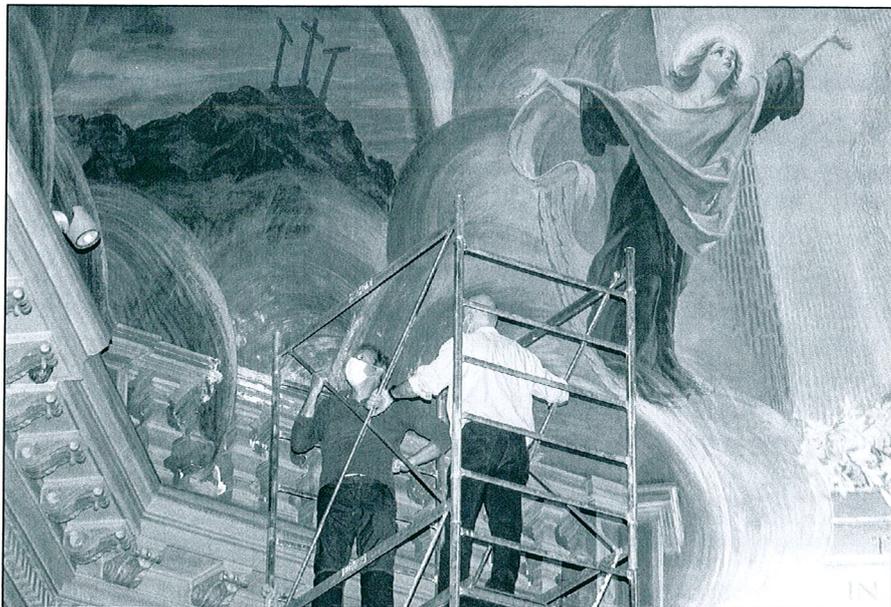
La Parrocchia vive della sua gente: non ha entrate fisse, non 'produce' nulla, non ha un fondo alle spalle che la sorregge (molti ignorantemente ritengono che sia il Vaticano a sorreggere le parrocchie mondiali, e i preti siano 'stipendiati' dal Vaticano...); l'unico ente che può intervenire in gravi situazioni di sofferenza economica è la Diocesi.

Ad esempio, la CEI ha stanziato un milione di euro per la nostra diocesi, preso dai fondi dell'8x1000 per aiutare le Parrocchie più in difficoltà; la Comunità è dunque sulle spalle di tutti.

QUANTO "COSTA" ALL'ANNO una parrocchia?

Mai come oggi potremmo approfondire questa domanda...

C'è un minimo sotto il quale non possiamo scendere: ci sono uscite 'ordinarie' abbastanza fisse, e quelle 'straordinarie' che si presentano di anno in anno.



Le uscite fisse annuali della nostra parrocchia corrispondono a circa 70/80.000 Euro.

Le entrate, che di fatto sostengono l'economia della parrocchia, non sono mai fisse ma dipendono dalle donazioni dei fedeli e ammontano a circa 100/120.000 Euro.

Come notate nel bilancio, sono voci che dipendono dalla generosità, dalla solidarietà e dal contributo personale di ciascuno, sia di denaro che di ore di volontariato; questa è la nostra unica risorsa.

In particolare vorrei spiegare bene **dove vanno a finire i soldi raccolti durante la messa**, anch'essi spesso 'vittima' di cattiva interpretazione: "Vanno in tasca al prete?"

La questua domenicale è una 'colletta' ove ognuno mette secondo le proprie possibilità, descritta pure in Atti degli Apostoli 4,32-35. La Bibbia parla anche di 'decima': un auto-tassazione pari alla decima parte di ciò che si è guadagnato in un mese, come segno di condivisione del frutto del lavoro delle proprie mani: un bel gesto di solidarietà, di umiltà, di distacco dai beni materiali, di non essere sottomessi alla logica dell'avere e del trattenere per sé, di attenzione ai bisognosi e al bene comune...

Quanto raccogliamo dunque va nel conto generale per essere utilizzato secondo i vari bisogni della Comunità. Tra questi c'è, sì, la remunerazione dei preti al servizio in parrocchia, che ricevono da essa una quota minima (conviene ricordare che spetta ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti, come è sempre stato sin dall'antichità), attraverso una quota detratta dalla questua, pari a € 0,0723 mensili per ogni abitante (5400 ab. per Maccio) e quindi € 390 per il parroco e la metà (€ 195) per i



preti collaboratori; il resto della nostra remunerazione mensile arriva dalla vostra firma dell'8x1000....che indica NON un'elemosina o una pia concessione, ma **la precisa volontà di partecipare alla remunerazione dei propri sacerdoti.**

Ultima cosa: noterete che lo scorso anno abbiamo ricevuto una somma in eredità (che ringraziamo!); sono eventi rari, ovviamente non programmabili in un bilancio, segno però di una lodevole attenzione alla propria Parrocchia e di un'educazione esemplare di appartenenza alla stessa. Un bell'esempio!

PROSPETTIVA DEI LAVORI IN CORSO

Sicuramente teniamo d'occhio la **ristrutturazione oratorio**; poi c'è in programma il restauro degli **stucchi della chiesetta** (già finanziati in 2/3 da bando Fondazione Cariplo) e il **ri-facimento della piazza** (già finanzia-

to dall'Amministrazione Comunale, in attesa di svincoli burocratici).

La novità che vorrei portare a vostra conoscenza è la possibile **pulitura della parte inferiore dell'affresco dell'abside della chiesa** (l'Annunciazione) in particolare delle **balaustre di gesso** che lo delimitano (vedi foto); purtroppo umidità e condensa hanno fatto il loro danno. Il costo si aggira intorno a € 1000, per intervento e ponteggio: non è una grossa cifra, ma se qualcuno volesse offrirsi per finanziarlo, gliene saremmo grati perché ci permetterebbe di non pesare ulteriormente sulle casse parrocchiali. Mi appello alla bontà di qualcuno di voi...

UN RICONOSCIMENTO

va al nostro **Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici**, che con senso del dovere, gratuità ed equilibrata saggezza sta portando avanti l'arduo compito della rendicontazione e della programmazione finanziaria dei lavori in oratorio: un compito non facile che compiono a nome di tutti! A loro (li nominiamo in ordine alfabetico: Angelo, Antonella, Bruno, Giulio, Luisa, Marco) va tutta la nostra stima e gratitudine!

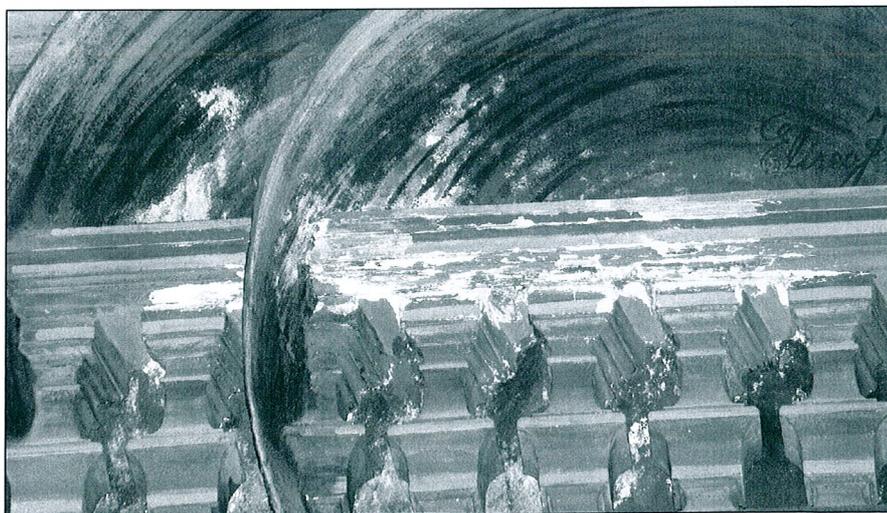
Riguardo a tutto ciò che ho condiviso con voi in questa riflessione, troverete allegata a questo Giornalino una **BUSTA PER I BISOGNI DELLA PARROCCHIA.**

Sostituisce la Busta Pasquale che non è stata distribuita.

Generalmente le offerte di Pasqua sono destinate ai bisogni della Parrocchia che, in questi quattro mesi di sospensione non ha avuto entrate.

Non aggiungo altro, se non... "siate generosi!"

Don Gigi



Nella foto lo stato di deterioramento delle balaustre di gesso

LAVORI IN ORATORIO

Facciamo il punto della situazione

Approfittiamo di questo numero del Giornalino per raccontare a che punto siamo coi lavori. Diciamo che siamo in ritardo sulla tabella di marcia; quindi se il fine-lavori era previsto per questa primavera, poi rimandato a fine settembre, ora siamo piombati nell'incertezza del periodo Covid. Riusciremo con l'aiuto di tutti ad arrivare in fondo?

Di fatto, il grosso dei lavori murari è terminato, salvo qualche altro piccolo intervento;

la struttura è pronta, dalle fondazioni al tetto, compresi gli intonaci interni ed esterni;

rimane da metter mano all'impianto termico (un grosso lavoro da circa 150.000 €) che comporterà un sistema per tutta la struttura vecchia e nuova;

l'impianto elettrico e idro-sanitario; i serramenti, l'impianto antincendio, il pavimento;

il reparto cucina/bagni, il nuovo atrio di ingresso;

il collegamento al restante edificio oratoriale attraverso una 'zona filtro'

di accesso (una specie di corridoio di svincolo) che permetterà il passaggio a tutti gli ambienti e al cortile interno con la scala che porterà al piano superiore del nuovo salone.

La voglia di schiacciare l'acceleratore c'è tutta, ma il buon senso ci chiede di non realizzare tutto e subito ma a piccoli passi secondo la gamba, e la prudenza ci impone di fare una onesta riflessione su come potremo raccogliere fondi nei mesi che verranno...; affrontiamo la situazione Covid e le sue emergenze, poi torneremo all'attacco.

Il traguardo finale sarà quando riusciremo a risistemare anche lo stabile oggi funzionante, per avere l'opera completata al 100% con accorgimenti sorprendenti (spostamento del bar, riqualifica degli ambienti, la cappellina); sognare è gratis, non costa.

Facciamo ora il punto dei finanziamenti: il costo complessivo è lievitato e sfiora il milione di euro di cui finora ne abbiamo pagati € 432.000. Ne attendiamo € 243.000 dai fondi

di Regione e Cariplo. A noi resteranno da pagare i rimanenti € 366.000 di cui € 296.000 sono le nostre risorse già a disposizione, mentre ne occorrono ancora € 70.000.

Tenete conto che in media ne raccogliamo € 40.000 all'anno, ma vista la situazione di crisi non sappiamo se il trend continuerà in questa direzione.

Oltre l'oratorio dei muri – come spesso vi dico – continuiamo a costruire sempre l'oratorio delle persone!

Manteniamo cioè viva la partecipazione, la voglia, la grinta e la passione per il senso educativo dell'oratorio, le sue proposte aggregative nel segno del Vangelo, e il desiderio di vedere accompagnati tanti ragazzi nella loro crescita.

Chi di voi oggi ha figli in età scolare (elementari e medie) dovrebbe essere in prima linea nel sostegno di quest'opera, che interesserà in persona la crescita dei vostri figli!

don Gigi e il Consiglio A.E

Otto per mille alla Chiesa Cattolica



Sentiamoci tutti coinvolti in un unico slancio di carità e condivisione, perché cresca la consapevolezza di ogni battezzato verso la Chiesa. La firma non costa nulla: diventa un segno di comunione, un dono ai fratelli in Cristo a sostegno della vita della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Chi può firmare?

- **Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.**
- **I contribuenti che presentano il 730.**
- **I contribuenti che presentano il modello UNICO**

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda "**Destinazione dell'8 per mille**" allegata al **CU** o al **730** o all'**UNICO** e, nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, **firmare nella casella "Chiesa cattolica"**, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

5 x 1000

SCUOLA DELL'INFANZIA DI MACCIO

Contiamo sul vostro sostegno...

Nel 2019 **abbiamo ricevuto grazie al contributo del 5 per mille € 5.726**

Quest'anno la nostra Scuola dell'Infanzia deve affrontare nuove spese per adeguare la struttura scolastica alle nuove norme di sicurezza, richieste dall'ATS locale.

L'importo complessivo del costo delle opere è stimato in € 10.000.

L'emergenza COVID19, con la chiusura della scuola e il mancato introito delle rette mensili, renderà difficile affrontare, non solo le spese straordinarie, ma anche la gestione ordinaria.

Per questo siamo certi che anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno sosterrete la nostra Scuola dell'Infanzia con il vostro 5 per mille.

La scelta è molto semplice: basta indicare il numero del Codice Fiscale della "Scuola dell'Infanzia di Maccio" e apporre la vostra firma. Grazie!

Il Consiglio di amministrazione

Ecco il nostro numero:

00650710130

A quando l'inaugurazione?



Il salone al piano terra con i nuovi finestroni sulla sinistra



Il nuovo ingresso del salone, dal campetto



Il salone al primo piano con le capriate a vista



Dietro il ponteggio, la nuova facciata



Il nuovo tetto

Come contribuire...



- con donazioni sul c/c Oratorio
IBAN: IT33M 0843 0518 4000 0000 3106 97
- con eredità o lasciti,
- con "Adotta un mattone": € 100 al mattone,
- con un contributo mensile con le apposite buste raccolte alle S. Messe (ogni 3^a del mese) "Domenica dell'oratorio",
- con il "Prestito della Speranza", sottoscrivendo un prestito liberale senza interessi, versando una quota (minimo € 1000) che la parrocchia si impegnerà a restituire,
- con altre iniziative lasciate alla vostra fantasia (lotterie, serate benefiche, cene, ecc...)